

Il direttore del **Censis** *Massimiliano Valerii*

“Agli studenti dico siate anticonformisti ribellatevi studiando”



▲ **Filosofo**
Massimiliano
Valerii
è direttore
generale
del **Censis**

**Il crollo delle
matricole
preoccupa
Molti istituti
sono
arretrati
sui servizi
e le borse
di studio
Occorrono
grandi
risorse per
agevolare
l'accesso**

Massimiliano Valerii, direttore del **Censis**, guarda con preoccupazione al calo delle immatricolazioni. E si rivolge ai giovani: «Siate anticonformisti: studiate perché l'università serve ad avere migliori condizioni di vita e di reddito, ad essere meglio attrezzati a decifrare la complessità del mondo».

Valerii, questa generazione non vede e non ha prospettive all'orizzonte.

«Proprio per questo mi viene da dire ai giovani di non gettare la spugna nello studio vivendolo come un atto di ribellione rispetto a un mondo che non ti dà prospettive. In realtà, questo sarebbe un atto di conformismo. Li invito, al contrario, a non accettare le narrazioni dominanti spesso scoraggianti, lo status quo come fosse un destino predeterminato e ineluttabile. Piuttosto, nonostante tutte le difficoltà, devono far leva sui loro talenti e scegliere la formazione universitaria per darsi maggiori chance nel lavoro e nella vita».

Invece quello che è accaduto quest'anno è il calo delle immatricolazioni: un brutto segnale?

«Il paventato crollo si è verificato ed è preoccupante. Il fenomeno ha un'incidenza maggiore negli atenei del Sud, nelle materie umanistiche e negli atenei non statali perché hanno rette più alte. Tengono invece le discipline scientifiche e i politecnici. Ma non sottovaluterei anche un altro campanello d'allarme».

Quale?

«La maggiore polarizzazione che si può verificare con questa impennata inflattiva: da una parte più giovani che disinvestono negli studi, dall'altra quelli che provengono da famiglie più abbienti che potranno stratificare lauree e master nei loro curriculum. Già per questa generazione di giovani l'ascensore sociale non funziona più, ma se si perpetua e aumenta il divario di classe viene meno del tutto il ruolo dell'istruzione».

Come dovrebbe reagire il sistema universitario?

«È giusto con le risorse del Pnrr sostenere ricerca e innovazione, inserendo gli atenei in network internazionali. Ma attenzione a non usarle solo per moltiplicare i dottorati. Molti atenei sono arretrati sui servizi e le borse di studio. Occorrono invece grandi risorse per agevolare l'accesso all'università».

– **il. ve.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA